

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6
LUIGI V.
RE DI FRANCIA

OPERA SERIA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

Il Carnovale del 1843



Milano

Dalla Tipografia di Luigi Brambilla

Contrada dell' Agnello N. 962

Personaggi

LUIGI V. Re di Francia Sigg. LUIGI DONATI

EMMA, vedova di Lotario,
madre di lui

» AUGUSTA CANDIANI

BIANCA, Principessa d'Aqui-
tania, fidanzata al Re

» MARIETTA GAZZANIGA

EDITA, sorella di Bianca

» CAROLINA VIETTI

ADDO, Reggente

» CARLO DE BELLATI

FOLCO di Angiò, Principe
del sangue

» AGOSTINO RODAS

Cori e Comparse

CAVALIERI, DAME, ANCELLE, SCUDIERI, SOLDATI, EC.

*La Scena è in Laon,
residenza degli antichi Re di Francia.
L'epoca è la fine del IX Secolo.*

(I versi virgolati si omettono.)

La Musica è del sig. Maestro ALBERTO MAZZUCATO.

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro al Cembalo

Signor Edoardo Bauer.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

Signor Bernardo Ferrara, Maestro dell' I. R. Conservatorio.

Primo Violino di Spalla

Signor Felice Riva.

Prima Viola

Signor Federico Moja.

Primo Violino de' Secondi

Signor Francesco Cesati.

Primo Violoncello

Signor Leonardo Moja.

Primo Contrabasso al Cembalo

Signor Alessandro Moja.

Altri Primi Contrabassi

Signori Guglielmo Stelle e Celestino Magi.

Primo Oboe

Signor Lodovico Seregni.

Primo Flauto

Signor Francesco Pizzi.

Primo Clarino

Signor Giulio Macchi.

Primo Fagotto

Signor Giuseppe Devasini.

Primo Corno da Caccia

Signor Giovanni Fabbrica.

Prima Tromba

Signor Cornelio Freschi.

Trombone *Signor Luigi Valerio.*

Maestro e Direttore dei Cori *Signor N. N.*

Suggeritore *Signor N. N.*

Fornitori del Vestiario *Signori Pietro Rovaglia e Comp.*

Inventore del Vestiario e Capo Sarto *Signor Giacomo Colombo.*

Macchinista *Signor Giuseppe Spinelli.*

Appaltatore dell' illuminazione *Signor Carlo Barni.*

Attrezzista *Signor N. N.*

Parrucchiere *Signor Bassano Graziadei.*



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nella Reggia di Laon: in fondo dai veroni sorge la cupola della Cattedrale. Trono da un lato e sedili più bassi. — La Sala è cinta d'armati: tutto indica una grande Solennità.

CAVALIERI FRANCESI, *indi* FOLCO.

CORO

No, che in ciel de' Carolingi

Non è l'astro impallidito:

D'alma luce rivestito

Splende ancor pel nostro re.

Dio, che il serto al crin gli cingi

Di Lotario invendicato,

Sia di lui più fortunato,

Sia difeso ognor da te! (*entrano negli ap-*

FOLCO

Vani voti! A lui del padre partamenti Reali.

Riservata è sol la sorte,

Di superba e rea consorte

Segno all'odio anch'ei sarà.

Addo invano, invan sue squadre

Gli fian scudo: ov'io non moro,

Sovra il capo di costoro

Mia fortuna sorgerà.

Rival che abbomino, prence abborrito,

Dovrai pur cedermi quel serto ambito;

De' miei trionfi il dì verrà.

Invan t'innalzano gli stolti levviva,
 Fra gioje e gaudi tua fine arriva:
 La mia vendetta ti colpirà. (*ricominciano
 le acclamazioni.*)

SCENA III

Squillano le trombe. Diffila il corteggio reale.

LUIGI *in mezzo di EMMA e di ADDO.* FOLCO fra i CAVALIERI.

Emma e Luigi salgono in trono.

ADDO **P**rincipi, Conti, Cavalieri, e quanti
 Finora io m'ebbi ne' consigli e in campo
 Saggi e prodi compagni, e giunto il giorno
 Ch'io pur l'augusta potestà deponga
 Esercitata un lustro intier nel regno.
 Il prezioso pegno

Che m'affidava un re, l'unico germe
 De' Carolingi eroi

Adulto io rendo al trono avito, a voi.

CORO Viva il grand'Addo! il senno,
 Il braccio de'suoi re!

FOLCO (*Per poco il fia,
 Se il giovin cieco alle mie reti è colto.*)

EMMA Io con sereno volto,
 E più sereno cor, io, madre, il crine
 Spoglio del serto, e al figlio mio ne cingo
 La giovin chioma. - Io prego il ciel che splenda
 Sul capo tuo felice, e non si eclissi
 Come sul capo si eclissò del padre.

LUIGI Risplenderà: ten do mia fede, o madre;
 Sulla mia fronte il premo
 Con man sicura, e di funesto lume
 Ritulgerà, lo giuro, ai traditori,
 Un dì nemici al padre, or miei nemici. (*scende.*)

EMMA (*Oh rimorso crudele!*)

TUTTI (*Infausti auspici!*)

LUIGI Sì: scoprire il perfido,
 Che mi privò d'un padre,

Sarà primiero ed ultimo

Dell' regno mio pensier.

A te lo giuro, o madre,

Lo giuro al mondo inter.

EMMA Cessa... deh! cessa... il giubilo

Perchè turbar de' tuoi?

FOLCO (*Scolpiti in fronte appaiono*

Tutti i rimorsi suoi.)

ADDO L'ultimo mio consiglio

Perdona alla mia fede.

Amor, pietà di figlio,

Ceda al dover di re.

Il popol tuo richiede

Altri pensier da te.

LUIGI (*Ah! no, non posso credere*

Che traditore ei sia.)

ADDO I Mauri i lidi infestano

Feroci più di pria:

Dell'Aquitania a' danni

Si muovono i Normanni;

Ribelli ovunque insorgono

Audaci avventurier.

Il brando formidabile

Di Carlo Magno impugna.

Viem con me a combattere:

Breve sarà la pugna,

Se tu de' nostri eserciti

Duce sarai primier.

LUIGI Sì, mi avrai teco a vincere,

Se il senno tuo m'ajuta.

FOLCO (*Trionfa pur, più rapida*

Sarà la tua caduta.)

LUIGI Al nuovo dì si adunino

I prodi cavalier.

TUTTI

L'orifiamma ondeggi al vento,

L'orifiamma vincitrice,

Qual cometa di spavento
Che de' rei la fin predice;
E il gran Carlo a noi rinato
L'universo crederà.

ADDO Vieni al tempio, e santa mano
Benedica il regio serto.

EMMA (Contenermi io tento invano.)

LUIGI (Di sua fede omai son certo.)

TUTTI Vieni al tempio, ed invocato
Fausto il ciel ti arriderà.

TUTTI

Sommo Dio, che prence infante

Sostenesti in tanti mali,

Lui cresciuto, lui regnante

Copri ancor di tue grand' ali,

E ogni perfido attentato,

Ogni insidia vincerà. *(partono tutti.)*

SCENA III.

EDITA e DAMIGELLE.

CORO **P**erchè un velo malinconico
Copre ognor le tue sembianze?
Forse, o bella, non sorridono
Al pensier le tue speranze?

Poni in bando, o giovin bella,

La cagion del tuo dolor;

Corri al sen della sorella

Che t'aspetta sul suo cor.

EDITA Escite omai dal cor tristi pensieri.

Qui stretta al sen della dolce mia

Tenera Bianca, io spero, avranno pace

I miei lunghi tormenti. - E in questa corte

Forse scontrar potrò colui che primo

Arcanamente m'inspirò nel core

La più soave illusion d'amore.

Oh lieto sogno, o tenera

Cura de' miei pensieri,

Perchè non splendi all'anima

Come ne' di primieri?

Torna, o soave affetto

A ricrearmi il core;

Non è quaggiù diletto

Se non lo nutre amor.

Di mia venuta il nunzio

Si rechi a Bianca.

CORO Or ben...

(talune delle donne partono.)

EDITA Oh tosto a me presentisi

Il sospirato ben.

Lieto istantel or mi sia dato

Riveder l'amato bene;

Pel mio core innamorato

Fine avran le acerbe pene.

E se il labbro il lungo amore

Rivelargli non saprà,

Tutto il foco del mio core

Nel mio sguardo ei leggerà.

CORO Guarda: s'avanza Bianca. *(va incontro a Bianca.)*

SCENA IV.

EDITA e BIANCA.

EDITA

O dolce suora!...

BIANCA Diletta mia, riposa sul mio core. — *(si abbracc.)*

Uscite tutte. *(le Damigelle partono.)*

Favellarti io deggio

Anzi ch'ei torni.

EDITA

Nè il marito al tempio

Seguito hai tu?

BIANCA

Sposo soltanto... e al cielo

Grazie ne rendo. — Altro marito, o Bianca,

Ben altro vuoi.

EDITA

Oh! che di' tu? Me dunque,

Me d'Aquitania non chiamasti, o suora,
Che spettatrice di rancori e d'odj?

BIANCA

Te chiamo a sciormi d'abborriti nodi...

Non replicar. - Misera io son... fuggire
Tal corte io voglio; e me ne fia pretesto

Da te recato d'egra madre invito.

EDITA

Mai tale inganno ordito

Da me non fia.

BIANCA

Fallo previeni orrendo. —

Se qui rimango, io ne son rea.

EDITA

Che intendo?

BIANCA

Odio Luigi... ed odio

La madre sua... Superbi e imbelli entrambi

Nudi d'ogni virtù. — Chi amar vorrei...

È qui delitto amar.

EDITA

Cielo! e d'amore

Ardi tu dunque... e per vietato oggetto?

BIANCA

Sì: nella mente, in petto

Tutte ho d'amor le furie... Un punto solo,

Un sol punto mi vinse; e fu quel giorno

Che fidanzata al re venne ai confini

Addo ad accormi.

EDITA

(con sorpresa) Addo! (Gran Dio!.. che ascolto?)

BIANCA

Compiangimi sorella, ... il cor mi ha tolto.

Io lo vidi... ah chi non l'ama

Se lo vide un solo istante?

Lo splendor della sua fama

Abbelliva il suo sembiante

Lo mirai... restai rapita

Nel piacer che in me destò.

La prim' alba di mia vita

Quel momento a me sembrò.

EDITA

Sciagurata!

BIANCA

Ah! sì, son tale.

EDITA

Nè tentasti?...

BIANCA

Tutto, e invano.

EDITA

Dove pur tu fugga meco,

L'amor tuo ti seguirà.

BIANCA

Dispietata! ed ogni speme

Vuoi rapirmi in questa guisa?

EDITA

No... piangiam... soffriamo insieme:

Non sarai da me divisa.

BIANCA

Cara Edità, mi seconda,

E sperar mi lascia ancor...

EDITA

Spera... spera... (si nasconde

Lo scompiglio del mio cor.)

a. 2

Sì, ripariamo all'ombra

Delle materne mura:

Aura più mite e pura

Noi spirerem colà.

Forse di nubi sgombra

Anco vedrem l'aurora;

Un dì godremo ancora

Della primiera età.

(per uscire.)

SCENA V.

LUIGI, FOLCO e dette.

LUIGI

Bianca!... Mi fuggi? — È forza

Che alfin tu m'oda.

BIANCA

E il bramo. — A te mi guida

Trista necessità.

LUIGI

Ti guida forse

Letizia mai? torbida sempre e muta

A me t'appressi. Un anno intiero è corso

Che un tuo sorriso vo cercando invano.

BIANCA

Crebbe con me un arcano

D'affanno istinto... ed ei s'accresce adesso

Ch'egra la madre, e dai Normanni cinta,

Per lunga ed ardua via

A me la suora ambasciatrice invia.

EDITA

Signor... la madre oppressa

L'ultima volta al sen questo primiero
Pegno dell'amor suo stringer implora.

BIANCA Con la novella aurora
Io partirò: qualunque indugio è grave
Al tremante mio cor.

LUIGI Tu resterai.

BIANCA Io! resterò!

LUIGI Sì...

BIANCA Per qual legge?

LUIGI Il sai:

FOLCO (*a Luigi*) (Ti raffrena.)

BIANCA (Oltraggio è questo,
Crudo oltraggio.)

EDITA (*a Bianca*) (Ahi! d'ira è acceso.)

LUIGI (Ella freme!)

BIANCA (*a Luigi*) Oh! come presto

Hai di re lo stile appreso!

Onde sensi in te sì alteri?

Con qual dritto imponi, imperi?

Con qual dritto!!!

LUIGI (Non svelarti.)

FOLCO Col dritto dell'amor. (*con calma.*)

LUIGI Io tel toglia, se può farti
Tanto ingiusto e insultator.

BIANCA Bianca, di': più non rammenti

Che per noi l'altar s'infiora?

Che i solenni giuramenti

Profferir dobbiamo ancora?

Nol rammenti?

EDITA (Oh! rio cimento!)

BIANCA Sol la madre or io rammento.

LUIGI Affrettiamo il sacro rito;

Pria che imbruni ei sia compito;

Ed io stesso al sen materno,

Io doman ti condurrò.

BIANCA (Oh, supplizio! oh! rio martire!
Meco ei sempre! ah! pria morire.
Pria le faci dell'averno
All'altare invocherò.)

EDITA (Per pietà non ti tradire...
Segui, ah! segui il suo desire...
Nel suo volto io ben discerno
Che il sospetto in cor gli entrò.)

LUIGI (Ella freme, e ancor coprire
Tenta invan le inique mire...
Giunto è il dì che gioco e scherno
Più di lei non mi vedrò.)

LUIGI Bianca! rispondi.

EDITA (Sorella! io tremo.)

BIANCA Presso è la madre al punto estremo:
Col pianto al ciglio, col lutto in cuore
Bianca ricusa irne all'altar.

LUIGI E cieca, aggiungi, d'un altro amore, (*pro-*
Non osa il tempio di profanar. *rompendo.*
Cielo! che dici?

EDITA Oh! mio furore!

LUIGI M'insulti!!

BIANCA Il meriti.

LUIGI (Che dir? che far?)

EDITA TUTTI

BIANCA Hai ben pensato a questi accenti,
Sai tu qual alma, qual cor tu tenti?
Un'alma ardente, un cor fiammante
Di sdegno immenso, d'immenso amor.
Fra noi s'innalza da questo istante
Barriera eterna d'odio e furor.

LUIGI Quel cor conosco: ne so gli arcani...
Ne leggo i moti, gli affetti insani...
Esso ha distrutta ogni mia speme,
Esso ha tradito fede ed onor.

Ma la vendetta che in sen mi freme
Sia differita per tuo terror.

EDITA Deh! suspendete... deh! vi calmate...

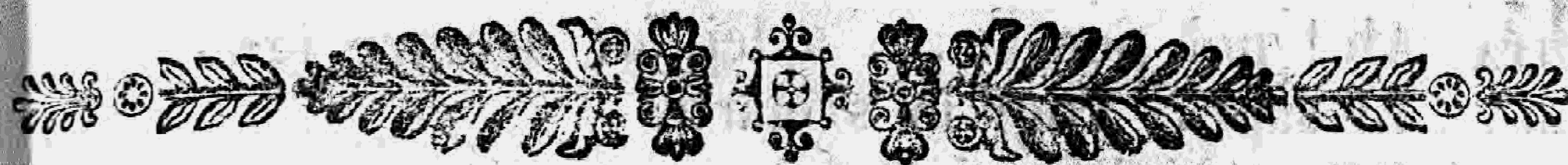
Tanta alla madre onta celate...

FOLCO { Di questo giorno, caro ad un regno,
Non sia la fine lutto e squallor.

EDITA { (Vieni, infelice! fuggi il suo sdegno...
Tempo a calmarsi lascia a quel cor.)

(*Edita tragge seco Bianca. Folco e Luigi partono dal lato opposto.*)

FINE DEL PRIMO ATTO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria.

EDITA ed ADDO.

ADDO **C**he veggo? Edita!... oh gioja!
Tu in queste mura!...

EDITA Inaspettata io giungo...
Parla sommessamente.

ADDO Oltre ogni mia speranza
Io ti riveggo!... e vuoi che freno io ponga
Al mio contento?

EDITA (Oh! che mai dirgli?)
ADDO E donde
Timor cotanto?... Perchè taci, e figgi
Gli sguardi al suolo?

EDITA Nel materno tetto,
Addo, non sono. Egra è la madre, e cinta
Di duro assedio è la natal mia terra.

ADDO Dell' infelice guerra
Parlò la fama: ed a recarvi aïta
Io m'accingeva, ed a mertar tua destra
Vincitore io correa de' tuoi nemici.

EDITA Ah! non chiederla mai.

ADDO Cielo! che dici?

EDITA Troppo diss'io...
ADDO Favella...

Qual m'ascondi mistero? Avvi chi tenti
Contendermi il tuo cor? Forse si oppone
La superba tua suora ai nostri voti?

EDITA Ah! nol pensar... a lei fur sempre igno.
 ADDO Li saprà. Vogl' io svelarli.
 Ottenerti io vo' da lei.

EDITA Ah! giammai...

ADDO Giammai!... che parli?

EDITA Tu non sai... Tacer tu dêi.

ADDO Di tua man me forse indegno
 Bianca tien perch' io non regno?

Forse te, te pur seduce

D' un diadema lo splendor?

EDITA Ah! tu splendi d' una luce
 Ben più cara a nobil cor.

a 2

ADDO Questo braccio, questo acciaio
 Fu sostegno a più d' un trono.
 Bianca sa ch' ei può del paro
 Uno averne, e offrirlo in dono.
 Più d' un serto io disdegnai
 Di raccogliere per me...

Se vaghezza in cor tu n' hai

Li poss' io raccor per te.

EDITA Ah! non io di più potrei
 Adorarti, e in pregio averti
 La tua gloria agli occhi miei
 Tutti oscura i regi serti.
 Il tuo cor soltanto amai,
 Il tuo cor cui par non è.

Ah! la fè ch' io ti giurai

Non l' avrei giurata a un re.

ADDO » Parla dunque: rassicura
 » L' alma mia dubbiosa, incerta...

EDITA » Sappi... - Ah! no... la mia sciagura

» Non fia mai, giammai scoperta.

ADDO » Parla, deh! te ne scongiuro

» Per l' onore, per la fè.

EDITA » Tacer giuri?

ADDO » Tutto io giuro...

SCENA II.

Un PAGGIO e detti.

PAGGIO Bianca in traccia vien di te.

EDITA Bianca! oh cielo... Altrove

Ritratti... il mio segreto

Noto ti fia: non dubitar: addio. (*Addo parte.*)

SCENA III.

EDITA e BIANCA.

EDITA Tu di me in traccia?

BIANCA M' abbandoni in questi

Tremendi istanti?

EDITA Il tuo dolore è il mio...

E ancor più amaro forse... oh mia sorella!
 Che farai tu?

BIANCA Dell' ardimento al colmo

Giunto è Luigi. Dalla reggia un passo

Mi è vietato scostarmi. - Alcun non fia

Qui cavalier che a liberarmi imprenda?

Ad Addo io volo... (*per uscire.*)

EDITA Ah! resta.

BIANCA Ei mi difenda.

EDITA Bianca: te perdi e lui...

Al precipizio corri...

BIANCA Io vi son tratta...

Mi vi spinge il destino.

EDITA A te mi stringo...

Non uscirai da queste braccia, o stolta...

BIANCA Scostati: giunge alcun.

SCENA IV.

LUIGI, FOLCO, CAVALIERI, DAME e detti.

LUIGI Bianca! mi ascolta.

Delle discordie nostre

Piena è la corte omai. Quantunque io t'ami,
 Pur l'amor mio t'immolerei, più tosto
 Che stringer nodo dal tuo core odiato.
 Ma la ragion di stato,
 Alta ragion l'ordìa,
 Nè disciorlo mi è dato a voglia mia.

FOLCO (Che mai dirà?)

EDITA (L'inspira,
 Pietoso ciel.)

CORO Tutti a compor quest'ire
 Noi ti preghiam.

FOLCO Che mai nel re t'offende? -

Verace parla.

BIANCA Sospettata donna

Puote senz'onta a chi sospetto nutre
 Unirsi mai? Con chi di tutto adombra
 Pace sperar?

LUIGI E tu il sospetto sgombra.

BIANCA Indarno or fora.

LUIGI Indarno

Non fia, tel giuro, se restar consenti,
 Se al tempio vieni.

BIANCA Della madre... il dissi...

Cura mi prende.

LUIGI E a lei rivolto è pure

Il mio pensier... e ne avrai prova espressa.
 Addo a me venga...

BIANCA (Ah, cielo! Addo!)

EDITA (Ei s'appressa.)

CORO

SCENA V.

ADDIO e detti.

LUIGI **D**ell'Aquitania il regno
 Minacciano i Normanni, e pronta aita
 La cadente regina a noi richiede.

Alla tua salda fede
 Al tuo senno, al tuo braccio Addo io commetto
 La gloriosa impresa.

ADDIO

LUIGI

Ed io l'accetto.
 Quando fia sgombro e libero

All'Aquitania il varco,

Dille ch'io stesso assumere

Saprò più grato incarco;

Quel di guidar costei

Securamente a lei

Ch'or vieta a me di compiere

Fatal necessità.

BIANCA (Fremo!)

FOLCO (Si turba.)

EDITA (Io palpito.)

ADDIO (Tremante Edita è tanto!)

BIANCA E solitaria e vedova

Senza una figlia accanto...

Sarà la madre ancora?

LUIGI A lei ne andrà la suora.

BIANCA Ella ne andrà?...

EDITA (Raffrenati.)

BIANCA Senza di me ne andrà?

FOLCO (Ella si scopre.)

ADDIO E dubiti

D'Addo tu forse?... parla

LUIGI A lui fidando Edita

A sposo egli è fidarla.

BIANCA A sposo!

EDITA (Oh Ciel!)

ADDIO (Che ascolto?)

FOLCO Non anco un anno è vólto

Che lui sceglieva a genero

L'estinto genitor.

LUIGI E la sua brama a compiere

Pronto son io.

BIANCA Tu!... quando?

LUIGI In questo di medesimo.

Io gliene fo comando.

ADDO

Ed io?...

BIANCA

Tu pria... tu dèi,

Se cavalier tu sei,

Partir, pugnare e riedere

D'un regno salvator.

ADDO

Edita,

EDITA

Udisti?

FOLCO

(a Luigi)

(A fingere

Segui per poco ancor.)

Tutti in segreto

EDI.

È giunto l'orribile istante temuto...

ad

Se core hai magnanimo, pronunzia un rifiuto,

Addo

L'amore nascondi, seconda i miei detti...

Se insisti, se accetti, - te perdi con me.

ADDO

Oh! quale nell'anima mi poni scompiglio!

ad

Che temi? che palpiti? qual vedi periglio?

Edi.

Nasconder del core gli affetti non soglio,

Palesi li voglio. - Son degni di te.

BIAN.

(Che penso? che medito?... qual vólgo sospetto

Qual furia, qual demone, mel suscita in petto?

È atroce, è tremendo: mi desta terrore.

Delirio è d'un core - che è fuori di sè.)

LUIGI

Qual cor può comprendere la smania ch'io sento?

a

Scoprir vo' la perfida, scoprirla pavento:

Fol.

A tormi la benda, a sciogliermi il velo,

Funesto il tuo zelo - servizio mi fe'.

FOL.

Ti acqueta, dissimula: per prova saprai

a

Che fosti coi perfidi tu credulo assai.

Luigi

Dal tuo disinganno, da questa scoperta

Dipende la certa - salvezza del re.

CORO

Che pensa che medita? qual volge sospetto?

Qual furia, qual demone, ghel suscita in petto?

Invano nasconde l'interno dolore.

Delirio è d'un core ch'è fuori di sè.

LUIGI

Addo!... udisti?

ADDO

Udii.

LUIGI

Più grato

Te credeva a tal favore.

ADDO

Grato io, sì...

EDITA

(interrompendolo) Non io. - Donat,

Sol da me sarà il mio core.

BIANCA

(lo respiro.)

LUIGI

E a te lo chiedo

D'Addo in nome: e posso, io credo...

BIANCA

Nulla puoi sul cor di lei...

ADDO

Nè al suo cor far forza io vo'.

LUIGI

Lei ricusi!

ADDO

Il deggio.

LUIGI

Il dèi?

TUTTI

Traditori! or colti io v'ho. (prorompendo.)

LUIGI

Qual favella!

È omai svelata

L'empla fiamma che nutrite.

ADDO

Io!! che sento?

EDITA

(Sventurata!)

ADDO

Io!

LUIGI

Sì; tu. - Lo custodite. (alle guardie.)

TUTTI

Che mai tenta?

ADDO

Quale oltraggio?...

D'insultarmi hai tu coraggio?...

A tal onta ardisci espormi,

Osi tu tal fallo appormi?

Chi mi accusa?

LUIGI

(accennando Bianca) Quel pallore,

Quel terror ti denunziò.

TUTTI

(Giusto cielo!)

BIANCA

(Oh mio furore!)

ADDO

(Ah! qual vel mi si squarciò.)

BIANCA

Sì, superbo... il vero ascolta.

L'amo.

EDITA

Ah! taci...

BIANCA

Io lo ripeto.

L'amo, sì: ma nè una volta

Gli ho svelato il mio segreto...

S'avvi error, mio tutto egli è.

LUIGI
CORO
LUIGI
ADDO

Mentitrice!

(Oh! di funesto!)

Mal lo scusi.

M'odi, o re.

Sa ciascun, tu stesso il sai,
Di qual tempra è d'Addo il core,
Se mentir potrebbe mai
Per lusinga o per timore.
Giuro, o re, per l'onor mio
Vôlto ad altra è il mio pensier.

TUTTI La palesa.

ADDO (*veggendo il timore d'Edita*) Non poss'io...

BIANCA (Vôlto ad altra!)

LUIGI Menzogner!

TUTTI

BIANCA Non mentir: palesa il vero...
Io l'esempio a te ne diedi... (*ad Addo*)

Io saprei del mondo intiero

Per te l'ira disfidar.

Di cambiar così fingendo

La mia mente invan tu credi:

Nulla v'ha per me d'orrendo,

Nulla più del dubitar.

ADDO Sciagurata! ah! tu non sai

Qual ferita a me recasti! (*a Bianca*)

Non avessi osato mai

Tu, crudel, di favellar!

Della Francia lo sgomento,

L'onta mia, la tua ti basti.

Di più tristo e crudo evento

Ch'io non t'abbia ad accusar.

LUIGI Forsennata! e il ver palese:

Sì, pur troppo: invan lo tace. (*a Bianca*)

Altre colpe ed altre offese

Io vi debbo rinfacciar.

Il mio trono è insidiato,

È distrutta la mia pace...

Ma, ch'io resti invendicato,
Coppia rea non lo sperar.

EDITA Cessa... parti... ah! non si dia
Scena al regno ancor più trista:
Morta io fossi, ah! morta pria
Che la madre abbandonar!

FOLCO Vieni, o Sire: ti allontana:
Lor perfidia appieno hai vista...
Questa coppia audace, insana
Noi saprem punir, frenar.

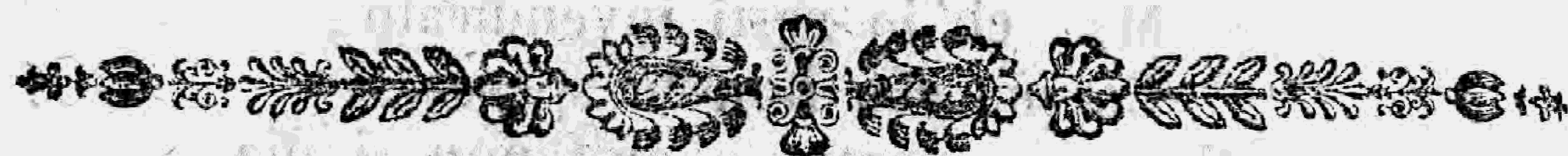
CORO (Ah! non anco è il ciel placato
Con un regno sventurato:
Ah! del padre il fato orrendo
Segue il figlio a minacciar.)

FOL. (*ad Ad.*) Rendi il ferro.

ADDO (*spezza la spada*) Io tal lo rendo.

FOLCO (Incomincio a trionfar.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Carcere: Cancelli in fondo, da cui vedesi un cortile.

ADDO solo: è seduto meditando.

No, non fia mai ch'io voglia
Macchiar mia fama; che d'altrui riprenda
Fuor che dal re l'acciaro... E un detto solo
Basterebbe a scolparmi in faccia a lui.
Chè nol diss'io? perchè sì cieco io fui?...
Oh! Edita! il tuo periglio
Me ne ritenne. - Dell'offesa Bianca
Conosco la furente anima assai,
S'ella scoprisse che rival le sei.
Chi giunge?

SCENA II.

BIANCA e detto.

Bianca.

Tu!

Stupir ne dêi?

Bianca non dorme. - A tal siam giunti omai
Che nè sbarre, nè carcere, nè ferri
Più divider ne ponno.

ADDO Oh! che favelli?

Siam divisi per sempre.

BIANCA Uniti siamo...

Uniti, sì. - Non paventar. Qui Bianca

Più di Luigi impera; i ceppi tuoi
Per me cadranno e tosto; e guerra a morte
Intimeremo ai miei nemici e ai tuoi.

ADDO Ch'io divenga ribelle? e dir mel puoi?
Con questa macchia in fronte
Me non vedrà la Francia.

BIANCA Ed io l'avrei
Forse minore, se il trionfo nostro
Fosse men certo? - Pur, se il vuoi, la spada
Resti oziosa, e a queste mura inique
Volgiam, se giova, fuggitivi il tergo.
Vieni: sicuro albergo
Ci fian miei stati. D'Aquitania il regno
È tuo da questo istante.

ADDO Un regno, o Bianca...
Un regno non usurpo... lo lo difendo.

BIANCA Amor tel dona.

ADDO Il doni altrui.

BIANCA Che intendo?

Tu lo sdegni? ... parla... forse
Perchè a Bianca lo dovresti?...

ADDO Ben lo sai. - Già un anno corse
Che ad altr' uom lo promettesti.

BIANCA L'obbliai, sì, l'obbliai...
Nè creduto avrei giammai
Che dovessi in questo istante
Rammentarlo a Bianca tu.

Ah! tu sei d'un'altra amante

Ah! non dêi celarlo più.

SCENA III.

Odesi tumulto. Esce EDITA frettolos a e detti.

EDITA **A**ddo!
 ADDO Ciel!
 BIANCA Che veggio?
 EDITA (Bianca!)
 BIANCA Che ti guida?
 ADDO (Incauta!)
 BIANCA Tremi?
 EDITA Tutto è in armi... (il cor mi manca.)
 Si combatte...
 BIANCA E per chi temi?
 (*Un momento di silenzio. Bianca li osserva ambidue: indi afferra Edita per un braccio.*)
 Fissa i tuoi negli occhi miei...
 Parla il vero, il voglio... il dêi.
 Ami... Addo?
 EDITA Oh Bianca!
 BIANCA L'ami...
 Il tuo volto assai parlò.
 EDITA Ah! sorella!...
 BIANCA Tal me chiami!
 EDITA Deh! perdona.
 BIANCA Fuggi.
 EDITA Ah! no.
 (*Edita è inginocchiata a' piedi di Bianca. Ella è immobile. Addo è agitatissimo.*)

a 3

EDITA Io l'amai dal dì fatale
 Che tal fiamma in te s'accese.
 Non credea d'aver rivale...
 Oggi sol mi fu palese...

Non parlai... ne piansi e piango...
 Ne tremai, ne tremo ancor...
 Ma d'amarlo io non rimango...
 Più di tutto è forte ancor.
 Bianca, omai conosci il vero:
 Ella il disse, ed io l'affermo,
 Or s'acqueti il tuo pensiero,
 Or provvedi al core infermo.
 Rassicura un re che t'ama,
 Che men rea ti tiene ancor.
 Tu lo devi alla tua fama,
 Alla Francia ed all'onor.
 BIANCA Questo pianto che m'inonda
 Vien dal core, ed io nol freno...
 Ei vi dica se è profonda
 La ferita che ho nel seno,
 Ei vi dica se speranza
 Di sanarla io nutro ancor...
 Quella, ah! quella sol m'avanza
 Che sia vostro il mio dolor.
 Vieni... (*risolutamente per condur seco Edita.*)
 Arresta. Ove la guidi?
 Dove? Meco.

ADDO
 BIANCA
 EDITA
 a 2.

Voci
 a 3.
 Voci

Ahi! lassa!
 M'odi.
 (*rumore di dentro più vicino di prima.*)
 Addo viva!
 Oh! ciel! quai gridi!
 Si difenda: ardire, o prodi...

SCENA IV.

CAVALIERI Francesi, SOLDATI e detti.

CORO

Noi siam teco: ogni alma è accesa
 Dell'amor di tua difesa.
 Sacro voto i prodi han fatto
 Di salvarti o di perir.

ADD0 Vieni. *(prendendo Edita.*
 BIANCA Ed osi?...
 ADD0 Il brando è tratto.
 EDITA Lassa!
 BIANCA E vuoi?
 ADD0 Da te fuggir.
 a 3.
 ADD0 Tu mi spingi a passo estremo...
 M'armi tu d'iniqua spada...
 Ma più te, che infamia io temo...
 Lei si salvi... il mondo cada...
 Ah! di te, di me, di lei
 Ria memoria resterà.
 BIANCA Mira e trema: a ciglio asciutto
 L'onta mia soffrir poss'io...
 Ma capace è un cor di tutto
 Chiuso al pianto al par del mio...
 Fuor di Francia ancor non sei,
 La mia man ti giungerà...
 EDITA Ah! che invan si rio cimento
 Impedir o ciel, tentai
 Il terribile momento,
 Me infelice, io ne affrettai!...
 Ah! troncate i giorni miei,
 Me svenar saria pietà.
 CORO Vieni, affretta: incontro ai rei
 Fuor che il campo asil non ha. *(partono.*

SCENA V.

Appartamenti reali.

*(La musica esprime lontano fragor di battaglia.
 Entrano sbigottite le Dame e le Ancelle.*

CORO

Il suon dell'armi più forte eccheggia...
 Valido schermo oppon la reggia

Contro il feroce assalitor.
 Ah! quando tregua avran gli sdegni?
 Non fia che pace mai più qui regni.
 Se fin di guerra è causa amor.

SCENA VI.

EMMA e LUIGI, indi Coro di Cavalieri.

LUIGI **L**asciami... il sen materno
 È vile usbergo a un re.
 EMMA No, non ti lascio,
 Teco son io. D'Addo io non temo il ferro...
 D'altri nemici io tremo. - Oh figlio mio!
 Il tradimento ti uccideva il padre.
 LUIGI E a me serbato è il suo destino, o madre.
 Funesto dono io m'ebbi,
 Funesto dono in Bianca.
 EMMA E dal tuo fianco
 Voll'io scostarla. Il mio voler fu vano...
 Credesti a Folco. Ah! tolga il ciel che un giorno
 Non ti sia più funesto il suo consiglio.
 LUIGI *(ai Cavalieri che entrano)*
 Che fia? vinti siam noi?
 CORO Cessò il periglio.
 » Scampo ne vien concesso
 » D'onde si attese meno...
 » Il tuo nemico istesso
 » Tenne i ribelli a freno...
 Tutti deposte han l'armi,
 E solo ei move a te.
 Miralo.
 TUTTI È desso.

SCENA VII.

ADDO, *indi* EDITA *fra Guerrieri e detti.*

ADDO

O re! vengo a scolparmi.
Io nè di Bianca al core,
Nè al regal seggio aspiro: al tuo cospetto
La donna io guido ch'io sceglieva in pria
Che la sua man concessa
Mi avessi tu. Vedila.

LUIGI

CORO

EDITA

E dita!
Io stessa
Dell'innocenza sua mallevadrice
A te ne vengo. Ai preghi miei soltanto
D'amarmi ei tacque, ed a tacer ne astringe
Timor di Bianca.

ADDO

Dall'irata suora
Salvala or tu. Nelle materne braccia
Fa che ritorni illesa; ove sospetto
Di me ti resti, e prigionier mi vogli,
Io depongo l'acciaro.

LUIGI

Ah! lo ritogli.
Prova mi dâi, lo sento,
Che il mio sospetto sgombra:
Pure a fugarne ogni ombra
Vieni all'altar con me.
Sacro e solenne rito
Consacri il giuramento
Ch'io non sarò tradito,
Ch'ella fia sposa a te.
Io tel prometto.

ADDO

LUIGI

EMMA

EDITA

CORO

EDITA

Oh gioja!

Oh! di beato!

Un prego sol consentami,

Abbracciami.

Sire, il tuo cor placato...
Bianca...

LUIGI

Ai materni lidi
Fido drappel la guidi.
Dagli occhi miei lontana
Al nuovo di ne andrà.

CORO

Lo meritò l'insana...
Stancò la tua bontà.

LUIGI

Quanto mi costi a svellere
Lo stral che m'ha ferito.
Quanto mi resti a gemere
Solo quest'alma il sa.

Un dì vedrà la barbara
Quale sdegnò marito
Ed il suo cor medesimo
Vindice mio sarà.

TUTTI

L'offese tue dimentica,
I suoi furori oblia.
Non ella al padre immemore
Di tue virtù vivrà.
Vieni, ed il ben de' popoli
Piena mercè ti sia;
Mille avrai cor che t'amino
Se amarti il suo non sa.

FINE DELLA PRIMA PARTE DELL' ATTO TERZO.



A T T O T E R Z O

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Vestibolo che mette a domestico Oratorio, alcuni monumenti qua e là per la Scena.

(È notte. Il cielo è tempestoso.)

BIANCA sola.

Si, mia vendetta è posta
In questa gemma... - il fatal vaso è pronto.
Pronto il liquor... compia fortuna il resto.
Vadasi. - A che m'arresto?
Chi al suol m'affigge? - Il ciel minaccia... e sembra
Colla voce del tuono
Empia gridarmi - Ah: più infelice io sono.
Sì... più infelice... Io nata
Al misfatto non era... E core, e mente,
E quanto è in me, tutto mutò l'insana
Gelosia che mi rode e il cor mi lima.
Tuonar dovevi prima,
Sdegnato ciel... è tardi adesso... e cieca
Vittima io sono d'un destin feroce.
Vadasi omai. *(risoluta per entrare nell'oratorio;
un gemito l'arresta.*

SCENA II.

EMMA nell'oratorio e detta.

EMMA
BIANCA

Perdono, o ciel!...
Qual voce!

TERZO

35

EMMA L'eterno mio rimorso
Disarmi il tuo rigor.
BIANCA Emma! - ella geme...
EMMA Un lustro intiero è corso
Nè a me risplende ancor - raggio di speme.
I di consumo in pianto.
Le notti nel terror...
BIANCA *(inorridita)* Mi reggo appena...
EMMA Dell'error mio soltanto
È frutto infamia e orror.
BIANCA *(con un grido di dolore)* Oh angoscia, oh pena!
Ah! se alla mia vendetta
Serbi tal frutto, o Dio,
Tuona sul capo mio,
O in sen mi cambia il cor. *(tuona più
forte. Bianca è nella massima desolazione.*

SCENA III.

EMMA in iscena, e detta.

EMMA *(da lontano)* Ah! chi si duole?
Bianca!
BIANCA Ah! vieni... ascoltai le tue parole.
EMMA Tu? che ascoltasti?... ah! misera!
BIANCA Tutto, sì, tutto...
EMMA Oh cielo!
BIANCA Contro di me difendimi...
Tento un delitto.
EMMA Io gelo.
BIANCA Perch'io non l'abbia a compiere
Mostrami il tuo dolor.
EMMA » Ah! tutto il mira, ah! tutto
» Vedi il mio strazio e il lutto...
» E se ti regge l'anima
» Brama vendetta ancor.
BIANCA Nelle tue braccia stringimi...
Pietà di me ti prenda:

Una di queste lagrime,
Una su me discenda,
Che la vorace spengami
Fiamma che avvampa in cor.

EMMA Vieni, infelice, e calmati,
Mesci il tuo pianto al mio. *(odesi lieta
musica. L'oratorio è illuminato.)*

BIANCA Il rito!... il rito! Scostati. -

Fuori di me son io.

CORO Splendi, o favor celeste, *(lontano.)*
Propizio al rito splendi;
Benigno il guardo a queste
Nozze felici intendi;
Pronuba al nodo invia
Aura d'eterno amor.

BIANCA Giammai, giammai ...
Rinascere il mio furor.

EMMA Arresta.
BIANCA E vano.

EMMA Arresta, o sciagurata.
A me, guerrieri... a me...

SCENA ULTIMA

LUIGI, EDITA, ADDO, CAVALIERI, DAME, SOLDATI,
tutti accorrendo.

BIANCA Son disperata.
TUTTI Che mai fu?... che avvenne?
EMMA Io tremo.
TUTTI Mute entrambe! sbigottite!
LUIGI Madre!
ADDO) Bianca!
EDITA)
BIANCA (Oh! strazio estremo!)
TUTTI Favellate.
BIANCA Ah! sì m'udite.

Qui tradita, qui reietta,
Meditai, ma invan, vendetta.
Men punisco. *(sugge il veleno dell'anello.)*

TUTTI Arresta, insana!

BIANCA Pago or sei, destin crudel.

TUTTI Si soccorra.

BIANCA Ogni arte è vana.

Non potria salvarmi il ciel.

Di che amore io t'abbia amato, *(ad Addo.)*

Di qual odio io t'odii adesso

Tel palesa un tanto eccesso,

La mia morte, il mio furor.

Spera pure, o core ingrato,

Gioja spera da costei...

Io, morendo, io lascio a lei

E quest'odio e questo amor.

(si abbandona nelle braccia delle ancelle.)

EDITA Bianca!

ADDO Ah!... lassa!

CORO O ciel, placato,

Le perdona un tanto error.

FINE.

3564

1934-1935

223